

# MONITORE DI ROMA

*Si vede, com'egli era necessario che Roma fusse presa dai Francesi, a volere che la rinascesse, e rinascendo, ripigliasse nuova vita, e nuova virtù.*

Machiav. sulla 1. Deca di Liv. l. 3. c. 1.

*Li 19 di Fruttifero An. VI. Rep. e I della R. R. ( 5 Sett. 1798 v. s. )*

Notizia del momento. Costit. Rom. Schiarimento alla legge dei 30 pratile. Legge sul rimpiazzo eventuale dei questori municipali. Lettera dei Consoli ai Commissari organizzatori Francesi. Lettera dei dd. Commissarij al ministro della giustizia e polizia. Notizie dipartimentali: Roma; Orte. Notizie estere: Dalle frontiere dell' Elvezia; Haya; Parigi; Rastadt; Stokolm; Pietroburgo. Varietà: Lettera del citt. Gagliuffi ai Redattori del Monitore suoi colleghi; Risoluzione dei Redattori. Lettera del citt. Redat. Piranesi agli altri Redat.; Risp. alla d. lettera.

## I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

**NOTIZIA DEL MOMENTO.** *Estratto di un costituito fatto il dì 16 corrente appena che giunse in Civita vecchia al capitano francese Buffier proveniente da Corsù.*

*Interrogato:* Se ha veruna notizia del convoglio francese sotto gli ordini del General Bonaparte, e di altri legni da guerra. *Rispose:* In ordine al convoglio francese si diceva in Corsù a voce comune (sebbene non vi era notizia ministeriale), che detto convoglio era già giunto in Alessandria. In Messina poi mi venne ciò confermato dal citt. Raimbau Console Francese in detto luogo, il quale aveva commissione di provvedere legna da fuoco per spedirle in Alessandria per servizio dell'armata. *Per copia conf.* Bernard capo del segretariato di guerra marina &c.

**COSTITUZIONE ROMANA. Artic. XLIV.** Ma per quanto la intolleranza sia il più interessante corollario, che i nostri teologi abbian detorto da alcune espressioni del vangelo, il quale si troverebbe in contradizione con se stesso, se il loro ragionamento fosse retto; per quanto abbian cercato, e cerchino di sostener questa mostruosa fabbrica architettata dalla loro maliziosa e stravolta fantasia, ella ormai vien tratta ad inevitabil ruina dall'istessa sua mole, ed è felicemente per subire la comun sorte degli umani ritrovamenti. Questi tempi beati di fratellanza, e di pace furono già previsti, è già scorso un mezzo secolo, da uno dei più profondi e brillanti genii della Francia, e noi crediamo pregio dell'opera il riportarne alcuni squarci dei più chiari e decisi, perchè si vegga che ancora la filosofia ha i suoi profeti, e perchè le

massime, le speranze, e i preludj del tranquillo, e pacifico ragionatore si pongano in confronto con le feroci previsioni di certi teologi tumultuosi e briganti.

„ Io veggio venir da lungi quei tempi fortunati, quei giorni sereni, nei quali la filosofia illuminando i mortali, tutti gli riunirà in dolce nodo di benevolenza e di pace, ed ai piedi gli guiderà dell' Essere Supremo. Allora lo spaventoso fanatismo non ardirà di comparire sulla faccia della terra, e all'urto prepotente e micidiale del *dogma* succederà il piacevole, e consolante invito della virtù. Allora se alcuno o si sceglierà un impiego per essere utile ai suoi simili, e cercherà di esserne rivestito per provvedere alla propria sussistenza, non sarà costretto a protestare con un giuramento, spesse volte sacrilego, qual è la sua fede, o credenza, ma tutto dipenderà dalla rettitudine del suo cuore, e dalla bontà della sua condotta. Allora l'ateo, e il teista potrà martarsi con l'amabile sorella di un pingue *beneficiato*; allora si vedrà l'indigenza abbigliarsi e nutrirsi con quei medesimi tesori che la volgare superstizione aveva ammassati in Loreto in offerta a Maria, o piuttosto alla cupidigia di quei leviti; e allora finalmente gli erranti figli di Abramo, ora disprezzati, oppressi, e trattati come cani si vedranno avere anch'essi una patria, onorati nella loro industria, e sedere alla mensa dei cattolici per gu-

stare quelle carni, che in paesi più caldi proibì loro con qualche ragione il prudente legislatore.....

„ Voi lo sapete, o gran Dio; io ho veduto con orrore una moltitudine d'innocenti esposti alla rapida incursione, ed al rabbioso dente di lupi mercenarii, e sacrificati alla esecranda loro fame d'oro e di potenza. Cari figli di Cerere (1), rispettabili agricoltori, verrà verrà senza dubbio quel tempo felice, in cui leggi più dolci, ed umane spezzeranno le dure catene che aggravano, e stringono quelle braccia medesime, con le quali imprimate solchi profondi in quei campi che tante volte avete maledetti, e con le quali nudrite i vostri persecutori, i vostri assassini.....

„ Aranda nella Spagna guidato dal vivo lume della ragione lo ha comunicato ai suoi nazionali, e già molte penne egli ha tarpate dalle ali della rapace inquisizione. Ancora gl'italiani cominciano ad aprire gli occhi; e gli sforzi riuniti di alcuni genii benefici della nostra rivale (Inghilterra) hanno già rotte molte maglie della sottil rete di Pietro Bariona. L' *universal tolleranza* sarà il catechismo dei nostri posteri, che più di noi fortunati vedranno i vili tiranni degli spiriti piangere abbattuti sotto i colpi dell'oltraggiata umanità, che vendicherà col perdono, e con l'oblio gli atrocissimi loro passati delitti.....

Romani, è tempo omai che queste profezie, le quali onorano tanto lo spirito umano, e le quali vanno rapidamente verificandosi sempre più nell'Europa, si verificino ancora in questa parte della nostra penisola. Ma che dico io? Elleno si sono oramai verificate subito che una saggia Costituzione permette che in Roma dopo tanti secoli di fanatismo ed errore si possa con libertà inalzare il grido della ragione e della verità. Protestando *innanzi a Dio* i diritti e i doveri dell'uomo, avete solennemente giurato di riconoscere, e di amare come vostri fratelli

quegli ancora che lo lodano in ebraico; in turco, in indiano. Voi gli dovete tutti tollerare....? Importa assai che vi facciate giusta l'idea della tolleranza.

*Sarà continuato U. L.*

## REPUBBLICA ROMANA

**CONSOLATO 7 Frut. Schiarimento alla legge dei 30 Pratile.** Per maggior intelligenza della legge dei 30 pratile scorso relativamente alla soppressione delle confraternite, oratori, università, ed altre corporazioni laicali, il generale francese decreta.

1. Le disposizioni dell'art. 4 della suddetta legge del 30 pratile sono abrogate.

2. I beni, e le rendite di stabilimenti soppressi dalla legge passeranno agli ospedali, ai quali essi saranno applicati coi loro pesi, e coi loro debiti.

3. In sequela dell'articolo precedente gli ospedali, che godevano de'beni e delle rendite, saranno tenuti di pagare i creditori, e di somministrare le solite doti come gli stabilimenti soppressi erano tenuti di fare.

4. Sarà senza indugio stabilito un metodo per la distribuzione de'soccorsi domiciliari.

Il Consolato ordina ec.

*Macdonald*

**9 Fruttifero. Legge sul rimpiazzo eventuale dei questori municipali.** Considerando, che nessuna legge ha finora stabilito il rimpiazzo eventuale de'questori municipali, il gen. franc. decreta.

1. I questori municipali sono destituibili dai grandi questori sulla richiesta promossane dal questore del dipartimento.

2. Vi è luogo alla destituzione ancora per semplice negligenza, o ritardo.

3. Se comparisce ai grandi questori, che i questori municipali si fossero resi colpevoli di alcune infedeltà, o prevaricazione, eglino gli accuseranno al direttore del giuri d'accusa del circondario, nel quale i questori municipali esercitano le loro funzioni.

4. Sarà proceduto dalle amministrazioni municipali al rimpiazzo dei questori municipali.

5. Le amministrazioni municipali, che non procederanno al rimpiazzo nello spazio di cinque giorni consecutivi alla notificazione, che i grandi questori avranno loro comunicata della destituzione, saranno responsabili di tutti i pregiudizj, che questo ritardo cagionerà. Sarà inoltre provvisto dai grandi questori sulla presentazione del questore del dipartimento.

Il Consolato ordina et.

*Macdonald*

(1) Allude l'autore alle guerre ed ai massacri che molte guerre di religione, o sia

di parole, hanno cagionato in Francia, alle sue frontiere, e in altri paesi.

Lettera scritta dai Consoli della R. R. ai Commissarj del D. E. della R. Francese.

Cittadini Commissarij, Il Consolato ha saputo con sicurezza che due legislatori l'avevano accusato presso della commissione d'aver ricevuto il suo trattamento in moneta fina mentre che gli altri pubblici funzionarj erano stati pagati solamente in assegnati. Il passo dato questa mattina da molti legislatori presso di alcuni questori per prendere delle informazioni su quest'oggetto, ha avvertito il Consolato che alcuni uomini inquieti, i quali potrebbero se facilmente trovare la verità risalendo alla sorgente medesima, non cercano se non che pretesti, ed apparenze vaghe per calunniare il governo.

Il Consolato non può mostrarsi indifferente su questo nuovo genere d'intrigo. Egli vi deve la verità, e ve la dirà tutta pretta. Il Consolato ha sofferto nel suo ultimo trattamento del mese di Pratile delle perdite, che non han punto provato gli altri pubblici funzionarj; e lungi dall'aver esatto ciò che la legge non gli accorda, egli va creditore nella somma di 900 scudi moneta fina, e più per la disposizione svantaggiosa già fatta, relativamente al suo trattamento. Una semplice spiegazione de' fatti vi renderà convinti fino all'evidenza. Il trattamento de' pubblici funzionarj e soprattutto de' legislatori fu fissato nel mese di Pratile a cinque volte il valor nominale del trattamento fissato dalla legge. Il funzionario che avea cento scudi per mese fu fissato conseguentemente a cinquecento in carta. Per compensare il danno enorme, che ne risultava malgrado la fissazione di cinque scudi in carta per uno scudo in numerario, perchè la cedola demonetata era allora di dodici per ogni scudo; fu decretato che un terzo del pagamento in carta sarebbe fatto in cedole demonetate ridotte al terzo; un terzo in cedole di corso, ed un terzo in assegnati. Con questa disposizione il Consolato compensava tutto lo svantaggio risultante dal discredito della cedola perchè il credito, che conservava l'assegnato, il quale non perdeva se non che il cinquanta per cento, compensava la perdita cagionata dalla cedola demonetata, e dalla cedola in corso. L'ordine del pagamento pel Consolato essendo anteriore al decreto egli avea ricevuto il suo trattamento intero in cedole demonetate. Il trattamento de' Consoli essendo fissato dalla legge nella somma di cinquecento trentasette scudi in moneta fina per ogni mese, ciascun Console non aveva ricevuto pel suo trattamento, se non che duemila e seicento scudi in cedole demonetate: di maniera che il trattamento di ciascun Console non ascendeva se non alla somma di dugento scudi. Non essendo i Consoli di peggior condizione di quella degli altri pubblici funzionarj, un ordine anteriore di due giorni al decreto, che compensava la perdita risultante dal modo del pagamento non poteva loro nuocere; ed egli erano in diritto di esigere il loro trattamento come gli altri a ragione d'un terzo in

cedole demonetate, un terzo in cedole di corso, ed un terzo in assegnati, vale a dire 896 in cedole demonetate 896 in cedole di corso, ed 896 in assegnati. Questo pagamento del mese di Pratile è importante ad osservarsi, poichè dal compenso appunto della perdita che ne risultava al Consolato sono provenuti quei fondi, coi quali egli ha potuto ricevere il suo trattamento posteriore in argento, facendo convertire in moneta fina, come egli era perfettamente padrone, gli assegnati fissati dalla legge pel suo trattamento. Posti questi principj, il Consolato stabilisce il suo conto, e voi vedrete, cittadini commissarj se non è vero che il Consolato resta creditore del tesoro pubblico, ben lungi dall'aver ricevuto un trattamento più vantaggioso degli altri funzionarj. Nel mese di Pratile il Consolato doveva ricevere per ciascun Console 896 scudi in cedole demonetate, e per tutti compresi il segretario 4928, in cedole di corso egualmente 4928, in assegnati 4928, ed avendo tutto ricevuto in cedole demonetate gli eran dunque realmente dovuti, restituendo come fecenove mila ottocento cinquantesi scudi di cedole demonetate, 4928 scudi in cedole di corso, e 4928 in assegnati. Che ha fatto il Consolato? Egli ha preso per i suoi bisogni tremila e trecento scudi in assegnati, ed ha lasciato i 4928 di cedole al corso, ed i 1628 di assegnati restanti, alla gran questura per essere impiegati alla sua disposizione quando, e come meglio gli converrebbe. Allora dunque il Consolato restava realmente creditore d'una somma di 4928 scudi in cedole di corso, e di 1628 scudi in assegnati. Il pagamento del mese di Messifero sopraggiunse, e fu fissato per tutti i pubblici funzionarj al doppio del valor nominale, da pagarsi in assegnati. Il funzionario che avea cento scudi fu fissato a dugento, e i Consoli che hanno 537 scudi furono fissati a scudi 1074. Il trattamento del Consolato intero compresi quello del segretario ascendeva alla somma di 5907. Il Consolato che avea un credito di 1628 in assegnati, e di 4928 in cedole di corso ha fatto convertire queste ultime cedole in assegnati, che han prodotto 2100 i quali uniti ai 1628 hanno dato 3728 scudi in assegnati, ed in tutto coi 5907 del trattamento del mese 9635 scudi. E' piaciuto al Consolato, ed era un diritto che niuno può contrastargli, di convertire in argento una porzione di questi assegnati. Il trattamento del Consolato essendo di 2953 in numerario, compresi quello del segretario, convertito in argento ha costato 5306 scudi, vale a dire due scudi per uno. Il credito del Consolato essendo di 9635 scudi son rimasti in cassa a suo credito 3729 scudi in assegnati; e con questo credito egli è giunto al suo ultimo pagamento, sul quale vien tanto calunniato. L'ultimo pagamento essendo di scudi 537 in assegnati per ciascaduno, nè verun decreto avendo compensato la perdita che ne risultava, ne segue che il trattamento del Consolato in assegnati, compresi quello del segretario, era di 2953

scudi in assegnati, quali uniti ai 3729 di cui egli era creditore formava in assegnati una somma di 6682 scudi. E con questa somma assai superiore al suo trattamento, ch'egli avrebbe potuto esigere, e che era molto al di sopra del numerario che ha percepito, è stata fatta la conversione in argento. Internò a quest'ultimo trattamento, il Consolato non può dispensarsi dal farvi osservare quanto la sua condotta è generosa, e ben lontana dalle vili passioni che la malignità gli ha supposte. Prendendo in assegnati ciò che gli era dovuto, il Consolato poteva ritrovare in piazza una somma di 4000 e più di scudi, perchè lo scudo in moneta fina non valeva se non che uno scudo e sei paoli in assegnati. Egli si è contentato meglio di prendere dalla gran questura dell'argento comprato anteriormente per i bisogni a condizioni svantaggiosissime, poichè la piastra era costata più di due scudi, e di incaricarsi di questa perdita che non poteva, nè doveva essere a suo conto. Ecco, cittadini Commissarj tutta la chiave delle grandi calunnie, col mezzo delle quali una massa d'intriganti ben decisi da lungo tempo in quà a non lasciare alcun riposo al Consolato, ha cercato di sorprendere la vostra religione. Il Consolato rimane tranquillo su questo nuovo attacco, come su tutti gli altri, ben persuaso che il sistema da voi adottato di non giudicare delle cose, e degli uomini, se non che col soccorso de' lumi, che l'esperienza vi somministrerà; non lascerà agli intriganti altra risorsa per calunniare il Consolato, se non le sordide manovre della menzogna, e dell'intrigo, le quali non potranno riuscire per lungo tempo.

Salute, e fratellanza.

Panazzi Pres.

**COMMISSIONE FRANCESE.** Ecco una nuova prova del desiderio che ha la Commissione Francese, di far punire i nemici del nostro governo, e generalmente tutti i malintenzionati i quali procurano d'attentare in qualsivoglia maniera alla tranquillità pubblica.

Lettera scritta al citt. Rey Ministro di Giustizia, e Polizia della Repubblica Romana da' Commissarj del Direttorio esecutivo della Repubblica Francese inviati a Roma. E' pur troppo vero Cittadino Ministro, che alcuni uomini male intenzionati non cessano di spargere in Roma de' rumori, e delle nuove allarmanti: costoro sono veri nemici d'ogni governo libero, e veri cospiratori contro la Repubblica Romana, nè mai si potrà troppo affrettarsi ad eseguire contro di essi la legge degli 11 Caldifero: noi ci ralleghiamo con voi della scoperta, che ci annunziate per mezzo della vostra lettera de' 9 Fruttifero. Non vi è da bilanciare; voi dovete far tradurre i due incolpati a Castel S. Angelo, affinchè vengano dalla commission militare giudicati a norma della Legge.

Raddoppiate citt. Ministro il vostro zelo, e la vostra attività per quanto sia consolidata la rivoluzione in Roma, quantunque essa

venga appoggiata sulla volontà della Repubblica Francese, nondimeno i vostri nemici per ingannare il popolo sempre troppo facile ad esser sedotto ardiscono annunziargli certi cangiamenti distruttori della vostra libertà. Per quanto siano assurdi questi rumori non sono per ciò meno pericolosi. Giacchè l'interesse della patria, e la verità nulla possono sopra i loro autori, la spada della legge scaricando sopra di essi i giusti suoi colpi prevenga le sventure, che la loro perversità non mancherebbe di attirare sul popolo romano.

Salute, e fratellanza.

Gli arrestati sono

Giuseppe Capuani uno dei capi rivoluzionarij di Trastevere; il Notaro Salvi corrispondente della Corte di Napoli; e il caffettiere delle case bruciate.

**NOTIZIE DIPARTIMENTALI.** Roma. Si conta quà un gran numero di scioperati, nemici dell'ordine pubblico, i quali vanno spargendo delle notizie, prive in vero di senso comune, ma che nulladinemo allarmano o scoraggiscono la parte meno veggente del popolo, che applaude ai delirj, e ciecamente desidera l'universale rovina. Un malintenzionato, un cospiratore, un anarchista, un brigante dice, per esempio, che il re di Napoli ha fatto circolare un preclama da leggersi e da predicarsi ancora all'altare dai parrochi, e che in esso si fa palese la sua sovrana determinata intenzione di conquistare la repubblica romana, di vendicare gli oltraggi della religione, e di ridonare al papa il triregno (Che zelo! e pure son pieni tutri i banchetti di brochure e tomi anche in foglio scritti e fatti scrivere in Napoli, in questi ultimi otto o dieci anni, per deridere i dritti e le scomuniche dello stesso papa, esagerare gli abusi della sua corte, e calpestare fin anche quella religione medesima che ora politicamente e non religiosamente si vuol ravvivare). Un mentecatto, un idiota, un ipocrita, un visionario zelante, uno che ha sulle labbra ma non sul cuore Maria, chi per credulità chi per malizia, risponde: „Dio lo volesse! ma i nostri peccati son grandi, e noi non meritiam tanto bene. „ Non meritiam tanto bene? E' forse un bene il passare da un governo repubblicano a un monarchico; e generalmente dalla man d'un sovrano alla mano d'un altro, quando in specie le finanze dello stato si trovano in decadenza? Io non conosco alcun monarca il quale si sia addossate ed abbia pagato del proprio erario i debiti d'una nazione; ma le storie me ne fanno conoscere molti che han riguardato e messo a profitto i loro regni come un possidente riguarda e mette a profitto le sue tenute, ed han riguardato i lor sudditi come questi riguarda i suoi armenti. Or, merita il nome d'uomo o di bue chi follemente abbassa la sua volontà alla vil condizione d'armento? Eh! stupidi, una riflessione

sola a tal verità , e scossi dal vostro letargo , non vi lascerete più avvolgere nelle reti insidiose dei nostri nemici , che sono pur baldanzosi benchè di continuo perseguitati da bravo ministro di polizia .

*sarà continuato .*

*Orte 15 fruttif.* La voce sparsa come sicura in questo Dipartimento e Cantone , che la nostra Rep. è anelante , giacchè si ha per certo che non passerà un mese che non saremo più liberi , ritarda molto le nostre operazioni , ed amministrazioni . . . Se a ciò non si pone rimedio v. g. con un Proclama del General Francese ec. , è impossibile il dissuadere la popolazione dalla falsità del supposto . Danque ec.

## NOTIZIE ESTERE

**REP. ELVETICA.** *Dalle frontiere dell'Elvezia. 21 caldif.* Qui si è pubblicata una nota che il nostro plenipotenziario a Parigi deve aver rimesso al ministro delle relazioni estere . Eccone i principali passaggi e la conclusione .

Il plenipotenziario dopo aver esposto le vessazioni che alcuni commissarj francesi hanno esercitate nel suo paese , prosegue così = Si devono molto temere le conseguenze di una condotta così rivoltante con un popolo che non si lascia nè distrar dai piaceri , nè intimorir dalla forza , ma che può esser guidato dalla sola dolcezza . E' cosa assai impolitica il non voler apprendere a conoscerlo meglio , e il condursi con lui come se egli avesse la felice leggerezza onde i francesi adottano le novità , o l'apatia de' batavi , o la docile flessibilità degl'italiani . = ( Esposti i pericoli che l'infedeltà e l'oppressione potrebbero produr nell'Elvezia , come pure l'alienazione che potrebbe nascer nei popoli vicini , amanti per principj della democrazia , ma spaventati dagli esempj funesti , passa a dire ) = Cittadini direttori , voi che decidete con felicità e con gloria della sorte delle nazioni , calmate , finchè vi è tempo , calmate il fermento del popolo elvetico , voi lo potete . Memorie del passato , sofferenze attuali , pericoli futuri , concussioni , tutto concorre ad agitarlo . La vostra saviezza ponga un riparo all'estreme sventure . Esaudite i voti che il popolo a nome dell'umanità , della libertà e della eguaglianza , vi presenta per mezzo mio . Allora la ricordanza dei vostri beneficj gli sarà così costantemente gradita che egli si vanterà di formare un'alleanza scritta ed indissolubile col primo popolo della terra . A tal effetto , il ministro plenipotenziario della Repub. Elvetica dimanda al Direttorio Esecutivo della grande nazione . 1. che i fondi di ogni specie che sono stati sequestrati o che sono stati tolti alla nazione elvetica , sieno

rimessi al suo nuovo governo affinchè egli sia in istato di far fronte alle spese della rivoluzione , di organizzare una forza armata che renda la Rep. Elvetica degna di un'alleanza colla Rep. Francese , di pagare gli oggetti di prima necessità che la Francia può fornirle , come grani , sale ec. 2. Che le diverse parti dell'Elvezia obbligate a una contribuzione ne sieno esenti . 3. Che l'artiglieria , le armi , i magazzini , e generalmente tutti gli effetti tolti alla nazione elvetica , sieno rimessi nelle mani del suo governo costituzionale . 4. Che il numero delle truppe francesi nell'Elvezia , e principalmente la cavalleria sia ridotto al solo necessario , e che le altre truppe partano al più presto . 5. Che il governo costituzionale dell'Elvezia sia favorito con tutti i mezzi possibili nell'esercizio della sua autorità ; e perciò conviene ordinare agli agenti della Rep. Francese nell'Elvezia , di intendersela col Direttorio Elvetico sopra tutti gli oggetti che interessano la Rep. Elvetica di non agire che in di lui nome , con suo assenso , ed osservando esattamente i riguardi che gli sono dovuti ; ordinare che le truppe francesi le quali restano nell'Elvezia , non sono se non truppe ausiliarie ; che queste , lungi dal ritardare l'attività del nuovo governo , la favoriscono e le prestano ajuto in caso di necessità e tutte le volte che saranno richieste da lui ; ordinare che i vantaggi accordati al cantone di Berna , relativamente al mantenimento delle truppe , sieno estesi a tutta l'Elvezia .

*Firmato Zeltner .*

Fra le altre riflessioni che fa nascere questa nota , se essa è autentica ( di che non possiamo rispondere ) , ci arrestiamo volentieri sopra una : cioè che un linguaggio così nobile , e così energico fa egualmente onore al governo che lo adopra , e a quello a cui s'indirizza , non solo senza pericolo , ma anche con buon successo . ( *la chef. du cabinet.* )

**REP. BATAVA.** *Haya 24 caldif.* Jeri colle forme costituzionali sono stati eletti i cinque membri del Direttorio , presi da cinque delle sette passate provincie : Hasselt , d'Amsterdam ; Hettema , di Leenwarden nella Frisia ; Hoed , di Groninga ; Haersolte , d'Arnhem nella Gheldria ; Emerens , di Middelbourg nella Zelanda . ( Approvazion generale . )

**REP. FRANCESE.** *Parigi.* Nella seduta dei 29 caldifero , Luciano Bonaparte , membro del gran consiglio ottiene la parola per una mozione di ordine , e pronunzia il seguente aureo discorso .

Rappresentanti del popolo , tra le fazioni controrivoluzionarie , non ve n'è alcuna più pericolosa , più tollerata , più estesa di quella de' DILAPIDATORI . Voi volete abbatterla finalmente : ognun di noi , dopo le ben no-

te intenzioni de' nostri committenti, ne ha manifestato l'ineluttabile volontà; e questa ha già fatto trapelar da più di una fronte il freddo sudore del delitto.

La Commissione da voi incaricata di esaminare i mezzi onde raggiungere i dilapidatori, viene a presentarvi la prima pagina del suo travaglio e a proporvi i modi da renderlo vantaggioso. Occupandosene, essa è stata percossa da un tristo soggetto di riflessioni. Molte mozioni sono state fatte contro i dilapidatori: molte volte le assemblee nazionali hanno manifestato il desiderio di reprimerli: molte commissioni sono state nominate, e non se n'è visto giammai alcun risultato. La forza magica delle circostanze ha sostituito il silenzio al coraggio; si son quasi toccati gli orli dell'abisso, e vi si è gettato uno sguardo, ma non si è per paura svelato quel che si era scoperto nell'infame voragine. Noi, sostenuti dalla volontà del consiglio, noi scandagheremo questo abisso: noi perseguiteremo i dilapidatori, qualunque sia il manto che li ricopre; niente ci farà deviar dalla strada che voi ci avete segnata. Arrestare le dilapidazioni, punire i dilapidatori, questa è una impresa che non potrà eseguirsi senza incontrar degli ostacoli; ma per fare il bene, il legislatore non deve che il volerlo con efficacia.

Il Direttorio esecutivo si affannerà senza dubbio per riunire i suoi sforzi coi nostri. Egli si accorgerà che il tempo delle MEZZE MISURE è passato; e che per impedire la dispersione delle pubbliche fortune superstiti, conviene abbattere i dilapidatori in guisa che non possano rialzarsi mai più.

La vostra commissione si occupa di molti progetti importanti che essa *successivamente* sottometterà alla discussione: la natura dell'oggetto esige questa condotta. Essa è pronta a presentarvene alcuni fin d'ora; ma essa crede utile, che quel che vi si ha da esporre, non sia sentito se non dai nostri colleghi. La malevolenza è in aguato: non potrebbe ella forse profittarne? L'idra delle fazioni s'aggira attorno a questo palazzo; essa tradurrebbe i nostri discorsi nel suo idioma infernale, essa avvelenerebbe le nostre intenzioni per render nullo un moto generoso che non è fatto per lei. D'altronde le comunicazioni riuscirebbero più franche: non si temerebbe l'effetto di un entusiasmo troppo ardente; e si produrrebbe con maggior confidenza il risultato delle proprie riflessioni.

La commissione è naturalmente discesa ad esaminare, se una simile disposizione sarebbe utile per la discussione sulle finanze. Spesso i discorsi pubblici su questa materia non servono che alla destrezza dell'agiotatore. Discutere in segreto, si è un portare il primo colpo ai dilapidatori; e questo si è il primo

mezzo che vi propone la vostra commissione; questo è il mezzo di già sollecitato dalla maggior parte dei nostri colleghi.

Bonaparte presenta un progetto di decreto, il quale porta che le *grandi* discussioni sulle finanze, e i rapporti della commissione sulle dilapidazioni, non avranno luogo che in comitato generale. (*adottato*)

ALEMAGNA. *Rastadt 26 caldis.* Ad onta delle speranze di pace, non è difficile che si riapra una nuova campagna. L'imperatore ingannato dall'Inghilterra e dalla Russia, non vede che la sua corona va infallibilmente a cadere, se vi sarà luogo a nuove ostilità. Qual governo è mai quello, in cui la volontà di un sol uomo può cagionare la ruina di un'intera nazione; e il cattivo umore di una notte mal passata può sacrificare alla morte il fiore più scelto de' sudditi! Regnanti della terra, io non voglio formare una legione di tirannicidi per distruggervi: io rispetto la sovrana potenza che vi lascia regnare; ma ardisco di asserirvi che voi non consultate affatto i vostri interessi, appellandovi al demone della guerra. Egli è seguito dal genio della libertà; e i Francesi ve l'hanno dimostrato da per tutto con molte verità, più terribili ancora delle armi. (*la clef du cabinet*)

SVEZIA. *Stokolm 6 caldis.* Informato il nostro governo che gl'inglesi hanno predate alcuni de' nostri vascelli mercantili, reclama altamente contro questa prepotenza de' corsari britannici.

RUSSIA. *Pietroburgo 2 caldis.* Tutto trema attualmente innanzi a Paolo I. Guai a chi non si precipita a tempo dalla carrozza, quando passa il sovrano! Ultimamente due femmine, mogli di mercanti alemanni, per essere state sorprese in carrozza, furono rasate, frustate, e carcerate.

## VARIETA'

*Lettera del cittadino Gagliuffi ai Redattori del Monitore suoi colleghi.* „ Cittadini. Voi avete preso l'incarico di ordinare gli articoli del Monitore di Roma, e di scegliere dalle notizie che vengono comunicate al burò dei redattori, quelle che sono più degne di uscire alla luce del giorno. Io rendo giustizia ai vostri talenti e alle cognizioni politiche che possono preservarvi anche da un fallo men grave; ciò non ostante vi prego, a non ammettere nel nostro foglio i pettegolezzi privati che non hanno alcun rapporto colla pubblica istruzione e colla difesa de' comuni diritti. Il far ridere alle spalle di un cittadino senza vantaggio della repub., il lasciar luogo alle private censure quando queste non influiscono sullo spirito nazionale, il riportare minutamente le notizie dipartimentali che potrebbero epilolarsi con grazia, sono

alle volte gli errori, sfuggiti, non so come, alla vostra sagacità.

Un dignitoso foglio periodico è sempre di un valore incalcolabile; ed è, direi, di prima necessità in una nascente repubblica. La di lui voce, quando è vibrata con prudente energia, agita, investe e riforma l'intera massa del popolo: il tributo di abominazione o di stima che egli va giudiziosamente rendendo al merito delle persone e de' fatti, ispira il civismo e la virtù: scritto, come il nostro, senza ombra di verun interesse privato, divien l'avvocato del popolo e l'amico della retta morale.

Gracchino pure i corvi contro la leale franchezza de' nostri sentimenti: essi son tutti nemici della repub., o per sistema o per misfatto. *Nemo nobis*, direbbe il gran Tullio, *succensere poterit, nisi qui de se ipso voluerit confiteri.*

Ma non conviene, vi diranno taluni, esternar certi fatti che la prudenza dovrebbe coprire di un velo. Bella prudenza! rispondo io, che diviene la salvaguardia de' rei e la rovina della patria. Ma se un foglio simile al nostro nel flagellare gli abusi, si fosse pubblicato nel governo papale; credete voi, che si sarebbero fabbricate tante cedole per ammucchiare de'sassi, e per contentare l'insaziabile cupidigia di pochi gratuitamente predestinati all'opulenza? Credete voi che alcuni ministri rossi e paonazzi avrebbero rovinato tante povere comunità, aprendo strade assai più dispendiose che se si fossero lastricate coll'oro? Credete finalmente che vi sarebbe stato un continuo traffico d'impieghi, di affitti, di tratte, ed altre simili ribalderie delle quali a noi tocca il soffrire e scontare gli effetti? Io vi confesso, che non so formarmi l'idea di una virtù dannosa, e perciò rinunzio ad una prudenza che nuoce. Anzi se egli è vero, che il timore di una pubblica voce censoria è più delle stesse leggi capace di raffrenare l'arbitrio, la rapacità, e l'infingardaggine di taluni; io deduco facilmente, che l'accennata falsa prudenza non può essere reclamata da altri, se non che dai tiranni o dagli amanti della impunità. Essi soli vorrebbero incatenare l'energia che soli forse spieghiamo per il pubblico bene; e lagnandosi di noi che nemici giurati della calunnia e della sedizione andiamo costantemente percuotendo gli allarmisti, gli anarchisti, e il peggior genere de' controrivoluzionarij che è quello de' ladri, si dichiarano di anteporre l'ingiusta e perfida sicurezza di pochi alla prosperità ed alla salvezza di tutti.

Ma al racconto de' furti (proseguono a dire i prudenti) alla censura degli atti incostituzionali e di altri disordini, nasce il mal umore

ne' cittadini! La risposta è pronta: non sieno rei, e noi avremo il piacere che cotanto bramiamo, quello cioè di tacere. Qual cosa è più giusta delle due, o che l'iniquo si emendi, o che noi gli lasciamo il pacifico esercizio dell'iniquità? Eh! non credan d'imporsi i prudentissimi nostri censori. Se essi sono onesti; e di che temono? Se non lo sono; vorrebbero essi forse che in grazia del loro bel viso si trascurasse da noi la legge suprema, vale a dire la salute del popolo?

Ma, vi diranno ancora con un tuono importante, la Repubblica Francese ha fatto una legge per temprare il caustico delle stampe. Quella legge, rispondete, fu fatta per un anno nel giorno 19 feuttifero, giorno di spavento a Parigi; e noi, grazie all'articolo 344 della nostra costituzione, non ne abbiamo bisogno: il limite è segnato con molta saviezza, e piace ad ogni cittadino che sa distinguere dalla licenza la libertà. E' detestabile, io convengo, la plebe meschina de' fogli, che simili alle mosche vanno ronzando qua e là non senza vitupero de' giornali. Sostengo però che ad onta delle frasi odiose dalla prepotenza applicate a simil sorta di scritti, l'impegno de' giornalisti avveduti e cosanti è attualmente il più patriottico che possa prendersi, il più lodevole, il più degno di un cittadino che vuole a qualunque costo l'impero della virtù, e non va mendicando nè ricchezze, nè onori. S'incontrano delle inimicizie per causa della repubblica? la ricompensa più lusinghiera per l'uomo deciso, è quella di aver per nemici i nemici della patria. Alle volte vien turbata la quiete del vostro spirito? i soli uomini nulli son condannati alla calma perpetua. Torno ora a pregarvi, cittadini colleghi, che siate vigilanti su tutti gli articoli del *Monitore*. Non permettete che il minimo neo possa macchiare un foglio certamente non ultimo nell'Europa. Voi avete la responsabilità dell'onore e della onoratezza degli altri vostri colleghi, che attese le loro molteplici incombenze si affidano alla vostra integrità e diligenza. Io ardisco di sperare che il *Monitore* ben regolato produrrà degli effetti, i quali appena potrebbe produrre un'alta corte di giustizia, un argo di cento mila occhi, o una falange numerosa di armati. Guerra al delitto, compassione all'errore, lode alla virtù, amore alla patria, rispettoso contegno colle autorità costituite, e vera prudenza da per tutto. In generale, possa il *Monitore* riuscire discaro ai soli nemici della nostra Repubblica; S., e F. Gagliuffi

*I redattori si sono adunati, ed hanno convenuto di seguir quindi in poi più rigorosamente il piano di modificazione con molta saviezza proposto dal cittadino Gagliuffi.*

*Lettera del cittadino Francesco Piranesi agli altri redattori del Monitore di Roma, ed invito a tutti i cittadini Romani.*

**I. „ Cittadini Redattori .** Fin dal momento, che spezzate le catene monarchiche, voi annunziaste a Roma, e all'Europa tutta un foglio periodico, che sotto il titolo di *Monitore di Roma*, insegnerebbe la morale, e le leggi alla nazione rigenerata del Tevere, il vile aristocrate tremò, e vide nelle vostre mani, il pugnale vendicatore de'suoi delitti. La morale e le leggi sono la base della democrazia, come il timore è quella del dispotismo. Ora però che la maldicenza, e le personalità s'intrometton talvolta nella suddetta istruzione pubblica, gli aristocrati ricominciano a respirare, e più non disperano delle loro trame. Se il bene vostro, e della Repubblica tutta interessasse meno il mio spirito, avrei continuato a tacere con l'esempio di tanti altri probi cittadini, che vi riguardano coi medesimi lumi, ma che forse non ardiscono di parlarvi colla mia stessa franchezza. Il Monitore francese che deve servirvi di scorta, come le sue armate vi servono di difesa, si allontana di molto dal vostro metodo. Gli uomini illuminati che lo compilano, i cittadini energici che lo sostengono, pensano a far conoscere all'Europa le loro viste politiche, ed i loro vasti progetti, e non danno esistenza a detti ridicoli, ed a sarcasmi inutili. Se vi sono degli uomini, che sotto il finto nome di patrioti, abusano della fede pubblica, e si dilacerano la preda che vilmente si procacciarono, riguardate costoro come altrettante serpi, che cadranno ben vittima del loro stesso veleno a piedi di quella quercia stessa, che alimentata dal sugo vitale del buon terreno si avvanzerà robusta contro l'impeto di Eolo, e degli Aquiloni. A questa quercia io somiglio la nostra nascente repubblica, se voi non mancherete di ristorarla coi raggi vivificanti dell'istruzione. I serpenti mentre si mordono tra loro non ne guastano le radici. Viene violata una legge, rimane oppresso un cittadino, una famiglia, enunciatene i delinquenti, chiedete che si puniscano. La ragione ve lo comanda, la costituzione su di essa fondata l'esige per il ben pubblico. Voi non mancate di talenti, e di lumi per conoscere la giustizia de' miei pensieri, e voi stessi non mancate di energia per effettuare ciò che approvate. Organizzate così il vostro foglio vedrete concorrere fra voi i primi luminari del Tevere e degli altri dipartimenti, e spandete tutti a larga mano quei lumi che mal si convenivano nell'orizzonte passato. Io fra' primi, lo dirò con franchezza repubblicana, m'impegnerò a sostenere l'onore della patria, non fidato alle mie forze, ma a quelle de' cittadini che non isdegheranno calcar le mie orme vantaggiose. L'ape che dirige il volo, e segna la strada che batter debbono tutte le sue seguaci, non è sempre la più bella, nè la più forte, ma è bensì la più utile. Quest'ape direttrice è mancata finora nella nostra Repubblica, e questa è la risposta da darsi, a chi ci

dice, che manchiamo di talenti, e di genio; Popolo, fra le cui braccia respirai l'aura del giorno, a te mi volgo in fine per un momento, lo ti conosco, tu sei fornito di mente, e di perspicacia, tu sai conoscere le risorse della tua patria, tu sei nato alle grandi opere, abbandonato però all'indifferenza, all'egoismo, al proprio particolare interesse, ti renderai disprezzabile, e di niun conto. La Francia rigenerandoti, richiamandoti a nuova vita, ti vuole illuminato, come essa è. I lodevoli Commissari che hai la sorte di vedere ora veglianti al tuo ben essere, ti desiderano attivo, energico, virtuoso. Istruzione, virtù, energia, morale, e sarai libero. I Francesi hanno imitati i fieri repubblicani di Roma, e voi, Romani, non saprete imitarli?

*Risposta dei Redattori.*

Come nel sistemare da capo a fondo uno stato, prima di formare e proporre una costituzione, si procura di incamminare le cose sotto un governo provvisorio, così noi prima di scrivere il *Monitore* e di adattarlo al bisogno delle persone e delle circostanze, abbiamo voluto esplorare provvisoriamente lo spirito della nazione coll'invitare ciascun individuo a somministrarci le rispettive notizie, per inserirle come ci vengon mandate; contentandoci di far consistere tutta la nostra redazione nello espurgarle dalle personalità e dal superfluo. Nulladimeno nella molteplicità degli affari è accaduto talvolta che ci siamo fidati un po' troppo d'alcuno, come che solito più di frequente a prestarci materia, ed è stato allora che (non senza nostra colpa) sono comparsi nel *Monitore* o degli artic. freddi e soverchiamente lunghi, o delle maldicenze che senza punto istruire inaspriscono. Quanto ai primi voi compatirete, come compatiamo anche noi, una certa boria dei nostri fratelli dipartimentali che sono oltre modo contenti allorchè sentono che si parla di loro; ma quanto ai secondi riprendete pure in noi (benchè immuni da ogni viltà d'interesse) una certa delicatezza antirepubblicana, per cui non ci siamo saputi opporre o a un trasporto d'amicizia, o ad una mal intesa convenienza e condescendenza, lusingandoci così d'animare i buoni cittadini a parlare ed a scrivere. Del rimanente noi siamo sempre stati i primi a conoscere, e voi ben lo sapete, quali sono gli articoli che possono darè sinistra interpretazione alle nostre intenzioni, per quanto pure; oscurare i pregi del *Monitore*; e nuocer sin anche alla propagazion dello spirito pubblico. Ma se talvolta per un rispetto il quale fa torto alla nostra probità siam caduti in errore, protestiamo che per l'avvenire saremo men deboli, e nel prevenire o riprovare gli abusi non guarderemo in faccia veruno, e non avremo riguardo che alla verità ed alla decenza.

*La notizia somministrataci dal cit. Paolozzi rapporto alla causa del cit. Bertucci, e da noi riferita p. 531, sarà vie meglio illustrata e appurata da un dei pretori che furon di turno e c. nel fo. seg.*